

**STORIA DELLA VALANGA AZZURRA**

Gli esordi - Speciale Valgardena 1969

VOLUME 2, NUMERO 21-22

**Valgardena: -1 anno ai mondiali**

Come tradizione, almeno per gli ultimi importanti appuntamenti come Portillo e Grenoble, la nuova pista di discesa libera dei Mondiali 1970 che si terranno in Valgardena verrà «collaudata» con una gara premondiale per dar modo ai discesisti di conoscerla in anteprima. La pista Sasslonch, su cui si disputerà la libera mondiale, è stata «costruita» ex-novo secondo le regole che la FIS ha adottato per quanto riguarda la omologazione di nuove piste da discesa libera. Alla apertura del cancelletto di partenza delle prime prove no-stop sono partite violente quanto pretestuose accuse nei confronti della presunta «facilità» della pista, considerata

una «autostrada», da percorrere «con i bastoncini sotto le braccia». Il critico più «feroce» risulta essere Karl Schranz che ha perciò deciso di disertare la discesa premondiale. Il realtà, l'avversione dell'austriaco per questa pista, ha ragioni non solo tecniche. Non c'è dubbio che le caratteristiche tecniche della nuova pista da libera non si addicono pienamente alle possibilità di Schranz che predilige altro tipo di discesa. A spiegare l'annunciato forfait dell'austriaco c'è poi la particolare formula della Coppa del Mondo per cui avendo già vinto tre libere, Schranz non ha nessun interesse a cimentarsi in ulteriori discese ma cercare punti

nelle discipline tecniche. Ma c'è anche da ricordare che la Valgardena - ospitante i prossimi mondiali - fu in concorrenza per la organizzazione dell'ambita manifestazione con Sankt Anton, stazione che putacaso è la città natale di Schranz. Ma al di là di queste prese di posizione tanto personali quanto ...le polemiche che si sono susseguite hanno prodotto una certa inquietudine nell'organizzazione e di conseguenza nella Federazione, tanto che per «difendere» le buone ragioni della Valgardena e della Sasslonch, la rivista "Sport Invernali", organo ufficiale della FIS, ha dedicato all'argomento numerosi e dettagliati articoli (vedi pagg. 6-7 -8-9-10) (M.G.)

**La pista dei mondiali di sci posta sotto accusa in Val Gardena**

**I discesisti la giudicano troppo facile, come un'autostrada della neve dove si toccano senza troppi rischi i 110-120 all'ora - Schranz afferma di averla percorsa con i bastoncini sotto le braccia - In realtà, con il gelo, i concorrenti saranno duramente impegnati**

Selva di Val Gardena, 12 febbraio. Alcuni atleti e giornalisti specialmente stranieri presenti oggi a Selva in Val Gardena per la prova generale dei campionati mondiali, prove alpine 1970, hanno criticato la pista preparata per la discesa libera definendola troppo facile. Nel corso di una conferenza stampa gli organizzatori gardenesi e i responsabili della Fis, tra cui il sig. Spiess, che ha omologato la pista, ed Ermanno Nogler, che ha diretto i lavori di preparazione, hanno difeso il nuovo tracciato che scende dal Ciampinoi verso Santa Cristina, con un dislivello di 850 metri, dichiarando che si

è voluto garantire al massimo la sicurezza dei concorrenti, tracciando nei boschi una pista veloce ma ampia e non pericolosa. Essa può anche essere definita una autostrada, oggi particolarmente bella per le ottime condizioni della neve; tuttavia è sempre possibile aumentare le difficoltà. Si possono preparare artificialmente ondulazioni di terreno e disporre diversamente le porte in modo da dare un contenuto tecnico superiore al percorso; inoltre la neve può diventare più dura e veloce (già ora si toccano punte di 110-120 chilometri ora). La pista di discesa libera preparata per i mon-

diali 1970 è una realtà una splendida autostrada di neve: parte da quota 2249 (con una intelligente innovazione: il cancelletto di partenza è disposto proprio all'uscita) (continua a pag. 2)

**SOMMARIO:**

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| DIARIO GARDENESE                  | 2   |
| ALLO SVIZZERO DAETWYLER LA LIBERA | 3   |
| DAETWYLER DI FORZA                | 4   |
| LA CLASSIFICA                     | 5   |
| LA BATTAGLIA DELLE GOBBE          | 6/7 |
| IL SASSLONCH PER IL PIU' FORTE    | 8/9 |
| LA SASSLONCH SUI GIORNALI         | 10  |

(continua dalla prima pagina) di una tenda militare che ripara concorrenti e ufficiali di gara), scende prima per gli alti pascoli del Ciampinoi, entra poi in un veloce pianoro e precipita nel bosco lungo una serie di muri perfettamente levigati e appena interrotti da grandi ondulazioni del terreno. Un ampio curvone verso destra immette nel tratto finale che nella prima parte è in leggera diagonale ed è interrotto da un salto a 200 metri circa dal traguardo. La descrizione è scarna: infatti la pista è piuttosto omogenea, ha solo tre curve importanti e in realtà i punti di riferimento principali sono le 24 porte di direzione. Karl Schranz, che ha provato più volte la pista, ha dichiarato di averla percorsa al secondo passaggio con i bastoncini sotto le braccia in posizione aereodina-

mica. Gli austriaci sono stati i più duri nelle critiche alla pista il primo giorno: oggi, al secondo giorno di prove, si è visto che anche questa pista richiede la ricerca della linea più esatta e le differenze fra i concorrenti sono cominciate ad emergere. Si sono avute anche sei cadute, per fortuna senza conseguenze. Ivo Mahlknecht, che solo pochi giorni fa ha dichiarato di rinunciare alle competizioni di sci, ma ha provato il tracciato con i suoi antichi compagni di squadra, ha dichiarato stamattina al traguardo che a suo parere questa pista è stata sottovalutata. Resta il fatto che le attuali direttive della Fis conducono a tracciati sempre più veloci e meno tecnici; la selezione dei concorrenti si stabilisce quindi non tanto in base alle reali capacità di affrontare situazioni

diverse e di risolverle, quanto in base all'andatura e alla posizione aerodinamica che il singolo riesce a mantenere dalla partenza all'arrivo. Ma questo, hanno osservato molti giornalisti e gli stessi concorrenti intervistati nel corso delle prove di allenamento, impoverisce sensibilmente le attuali gare di discesa. Non è certo che la sicurezza dei concorrenti sia garantita se si allargano le piste e si tolgono le curve: se invece della neve perfetta che la ricopre attualmente la pista del Ciampinoi avesse per fondo uno strato di neve durissima o gelata, il discorso sarebbe completamente da rifare e certamente i concorrenti non potrebbero permettersi critiche così disinvoltate. (M. G. Moneta Marchelli - La Stampa)

## Diario Gardenese

**S**elva di Val Gardena, 12 feb. In Val Gardena a partire da domani si svolgono le prove generali dei campionati mondiali dello sci alpino che si disputeranno il prossimo anno nei tre centri della valle, Ortisei, Santa Cristina e Sriva. Il tracciato su cui oggi si è disputata la discesa «nostop» è quello di Danterceppies, sopra Selva, ora modificato con imponenti lavori. Domani si prepara anche la discesa maschile, in prò gramma per venerdì. Qui lo schieramento è quasi completo. Mancherà solo Schranz. L'asso delle nevi proverà la «no-stop», ma non scenderà in gara il giorno successivo. In compenso saranno al via per l'Austria i liberisti Messner, Cordin e Rudy Sailer, e anche gli assi dello slalom Tritscher e Rofner. I francesi ripropongono il campione della stagione Duvillard, vincitore a Val d'Isère e a Mégève, il rientrante Orcel e Rossat Mignod. Gli azzurri oppongono una squadra eccezionalmente numerosa, in quanto come nazione ospitante finalmente non si debbono rispettare limiti di partecipazione. Accanto a Mussner che non fa mistero di puntare su questa gara per rifarsi delle molte delusioni patite quest'anno, sono Claudio De Tassis, con Clataud il

migliore azzurro della stagione. (Giorgio Viglino - La Stampa).

**S**elva Val Gardena, 13 febbraio. I discesisti hanno disputato oggi la No-Stop sulla pista «Sasslonch» posta sotto accusa nei giorni scorsi dagli austriaci. Durante lo svolgimento della prova ci sono state tre cadute, senza conseguenza.- Le accuse - secondo noi - rivelano il rancore di chi ha registrato una sconfitta «politica» al momento dell'assegnazione dei campionati all'Italia e ora vuole in qualche modo rifarsi. La pista del Sasslonch è un tracciato moderno da libera, un tracciato aperto, nella parte alta, dove si susseguono lunghe ondulazioni. Si prosegue con una virata su un muro verticale all'uscita della conca Ciampinoi, poi due pendenze ripide (schuss) in immediata successione, un vallone con nuove «onde», un curvane con doppia pendenza ed un lunghissimo schuss d'arrivo. E' un tracciato velocissimo. Si toccano i 130. (Giorgio Viglino - La Stampa).

**N**ella discesa no-stop disputata su una pista notevolmente più lenta rispetto alla vigilia a causa di un aumento di temperatura

l'austriaco Karl Cordin (che partirà con il pettorale n° 17) ha fatto molta impressione con la migliore prestazione davanti al francese Duvillard, Rudi Sailer, Roger Rossat-Mignod e gli svizzeri Jos Minsch, Michel Daetwyler, Hanspeter Rohr e Jean Daniel Daetwyler. A causa dei mutamenti dello stato della neve si sono avute numerose cadute ma senza conseguenze.

**S**i rivede in pista, dopo mesi, Ivo Mahlknecht. Prova la libera di «casa» assieme agli altri azzurri della nazionale ma non per partecipare alla gara, avendo annunciato il definitivo ritiro dalle competizioni. Dopo un periodo di lontananza dalle gare per infortunio, la convocazione da parte di Vuarner per gare FIS B non è stata ritenuta «interessante» dall'atleta gardenese, inducendolo al ritiro. Ivo Mahlknecht, che occorre ricordarlo è ancora il numero uno italiano come posizione dei punteggi FIS, oltre ad essere il campione italiano uscente delle tre specialità alpine, per esperienza e serietà avrebbe potuto costituire un valido apporto alla nuova nazionale di Vuarner. (M.G.)

# Allo svizzero Daetwyler la discesa di Val Gardena

**Secondo il francese Duvillard - Il migliore degli italiani, Schmalzl, al 10° posto**

Selva Val Gardena, 14 febbraio. Jean Daniel Daetwyler ha vinto la sua prima discesa libera dell'anno. Bravo nei piazzamenti culminati lo scorso anno con il terzo posto alle Olimpiadi, il discesista svizzero non era finora riuscito a raggiungere il successo pieno sfuggitogli, anche recentemente a Kitzbuhel, dove dopo la proclamazione sul campo, era stato retrocesso al secondo posto in favore di Schranz per il quale i cronometri non avevano funzionato. Daetwyler voleva il confronto con il campione austriaco, per batterlo, ma Schranz non troppo sicuro di sé si è ritirato lasciandogli la soddisfazione di battere tutti gli altri migliori specialisti da Duvillard, vincitore delle due discese francesi, a Messner, a Cordin e al compagno di squadra Minsch. La classifica allinea in buon ordine tutti gli atleti di primo piano e inserisce quale unico elemento a sorpresa un giovane italiano, Helmut Schmalzl, al decimo posto. Helmut ha vent'anni, un anno in più del fratello Eberhard specialista degli slalom, studia all'istituto tecnico gardenese dove si impara a lavorare il legno: le sue prime opere, vere e proprie sculture, sono andate a ruba. Helmut è un artista, e

dell'artista ha l'atteggiamento un po' assente e una certa ingenuità nell'affrontare difficoltà d'ordine pratico. Si trasforma soltanto in gara e quest'anno, inserito quasi per prova nella squadra nazionale, ha compiuto invece un'ascesa progressiva giungendo al piazzamento odierno che gli fa compiere nel punteggio Fis un balzo in avanti dal quarto al secondo gruppo. Per dirla in altri termini, nelle prossime gare Helmut potrà giocare le proprie carte puntando non più soltanto ad un piazzamento ma magari al successo pieno. Quest'oggi ha commesso un solo errore a 600 metri dall'arrivo, quando ha preso troppo bassa una lunga curva in doppia pendenza perdendo parecchi decimi di secondo. Lieve delusione per gli austriaci, che all'insperato terzo posto di Rudi Sailer, contrappongono quelli inferiori all'attesa di Cordin (quinto) e Messner (ottavo). A nulla è valso nemmeno l'espedito ereditato dalle corse d'auto di segnalare ai corridori, con una lavagna mostrata a metà della gara, il proprio tempo. Nel gruppo dei migliori, gli svizzeri, in continua ascesa, sono riusciti a piazzare oltre al vincitore anche Minsch, quarto, Hugger sesto,

Sprecher settimo e Rohr nono. Gli azzurri stanno attuando il medesimo processo di ricostruzione. Sono però all'inizio e non bisogna dimenticare che gli elvetici hanno impiegato otto anni per giungere al rendimento attuale. Non deve quindi deludere il bilancio italiano che quest'oggi, accanto al decimo posto del bravissimo Schmalzl affianca il diciassettesimo di De Tassis e il diciannovesimo di Mussner. I distacchi di entrambi sono abbastanza contenuti, e diversamente giustificabili: De Tassis ha ancora un certo timore in discesa libera dopo numerosi incidenti di cui è rimasto vittima, mentre Mussner proprio di una caduta, quella al Kandahar di St-Anton, sconta ancora le conseguenze. Fra tanti altri italiani giovani e non più tali, classificati in graduatoria, spicca il trentatreesimo posto di Furio Brigadoi, un ragazzo che è alla sua prima esperienza internazionale e già ha conquistato un primato, quello della scalata di posizione tra ordine di partenza e classifica finale: quaranta posti esatti.

(Giorgio Viglino - La Stampa)



## Libera pre-mondiale in Valgardena

# Daetwyler di forza

**S**anta Cristina 14 febbraio - Avevano ragione gli svizzeri quando sostenevano che il successo ottenuto ieri dalla Zryd nella libera femminile sarebbe stato di buon auspicio per l'esito della odierna competizione maschile. Infatti Jean Daniel Daetwyler si è affermato alla maniera forte e ben cinque elvetici si sono piazzati fra i primi dieci, anzi per la verità fra i primi nove. I francesi si sono difesi egregiamente grazie alla solita maiuscola prova di Henry Duvillard che, partito con il numero 39 si è inserito di prepotenza al secondo posto. Gli austriaci, assente Schranz, hanno avuto l'uomo di punta in Rudi Sailer, terzo assoluto, e hanno piazzato complessivamente tre uomini nei primi dieci. Cinque svizzeri, tre austriaci e un francese fanno un totale di nove. Il decimo è un italiano. Ma non si tratta di Mussner, come tutti prevedevamo, bensì del ventenne Helmuth Schmalzl.

**D**iciamo subito che Daetwyler meritava la vittoria. La meritava anzitutto perché sinora era stato di una costanza nel rendimento addirittura straordinaria: in fatti il suo peggior piazzamento era stato il quarto posto. A Kitzbuhel poi, aveva assaporato la gioia del successo davanti a Schranz fino a quando la giuria si era accorta che il cronometraggio elettrico non aveva funzionato. E così Schranz era stato dichiarato vincitore e lo svizzero retrocesso al secondo posto. Oggi Daetwyler si è imposto in maniera inconfutabile, distanziando di 79 centesimi Duvillard. Nei tempi in cui viviamo, 79 centesimi di secondo rappresentano un largo margine. E' stato interessante e divertente al tempo stesso ascoltare le dichiarazioni di Daetwyler al traguardo. Sino a ieri gli svizzeri avevano fatto fronte unico con gli austriaci e i francesi per criticare la pista. « E' troppo facile! » avevano

tuonato tutti concordi. « E' una offesa ai discesiti veri » aveva aggiunto Schranz prima di lasciare la Val Gardena. Ebbene oggi Daetwyler ha parzialmente modificato il suo giudizio. « La pista è sì facile - ha detto - ma è anche veloce e selettiva. L'anno prossimo, se la neve sarà gelata, avremo una grande discesa in tutto e per tutto degna di un grande campionato mondiale ».

**C**he la pista sia veloce lo sanno tutti. Ma forse pochi potevano immaginare che fosse possibile raggiungere velocità pazzesche. Tenuto conto del tempo impiegato da Daetwyler ( 2'07"75 ) e della lunghezza del tracciato ( 3900 mt ) otteniamo una media di 110 , 250 km all'ora , una media mai registrata fino ad oggi. Si potrà obiettare che è come scendere lungo una autostrada. Ed è vero. Si potrà ancora obiettare che, costruendo piste come quella del Sasslonch si elimina la possibilità di cadute. E oggi se ne sono verificate solo tre. Però il giorno in cui accadrà un incidente, purtroppo si tratterà di un gravissimo incidente. E' inevitabile, perché aumentando la velocità si va incontro al pericolo di una uscita di pista.

**D**aetwyler ha meritato di vincere, dicevo poc'anzi. E non soltanto per un fatto morale. Ha meritato di vincere perché è stato il migliore dalla partenza all'arrivo. Al termine del tratto iniziale era già al comando transitando in 53"9 davanti all'austriaco Tritscher (54"1) e al tedesco Lesch (54"2). E' stato nel secondo tratto che Duvillard ha rotto gli indugi dato che al primo passaggio era transitato in 55"3, ma non sufficientemente per portarsi a ridosso dell'elvetico. Daetwyler ha fornito anche una encomiabile prova di sicurezza e di stile, mai scomponendosi, nemmeno nei brevi punti in cui i concorrenti si

vedevano costretti a saltare. In linea di massima la libera odierna ha fatto chiaramente intendere che il fronte degli specialisti più forti è ormai ben delineato. Se andate a riguardare i risultati delle altre libere della stagione vi convincerete che sono sempre quelli i nomi in ballottaggio per la conquista delle prime piazze.

**P**er gli austriaci è indubbiamente confortante la serie positiva di Rudi Sailer che, venuto alla ribalta con un certo ritardo ( il fratello di Tony Sailer ha già compiuto i ventiquattro anni ) sembra ormai destinato a raccogliere assieme a Cordin, la eredità di Schranz perché, parliamoci chiaro, il giorno in cui il grande Karl abbandonerà, l'austria si troverà senza discesisti di classe mondiale. Messner ha già superato i ventotto anni e Matt e Huber sono più che altro slalomisti. I francesi ritengono di aver trovato in Duvillard il nuovo Killy per quanto riguarda la discesa. A partire da domani, entreranno in vigore le nuove classifiche in base ai punteggi FIS e pertanto il «galletto» non dovrà più prendere il via con numeri proibitivi. Dal momento in cui sarà ammesso nel primo gruppo diventerà l'uomo da battere in assenza di Schranz. Gli altri francesi sembrano tagliati fuori dalla lotta. A loro rimarrà la soddisfazione di farsi valere nello slalom e nel gigante.

**H**anno deluso i tedeschi, è inutile negarlo. La pista del Sasslonch sembrava fatta su misura per un uomo della classe e del fisico di Vogler. Invece l'ordine d'arrivo è laconico: Vogler si è piazzato soltanto al diciottesimo posto, alle spalle del nostro De Tassis. Meglio dei tedeschi hanno fatto perfino i canadesi grazie alla prova di Rinaldi, un oriundo dotato di notevole coraggio anche se di scarsa tecnica.

**G**li azzurri sono andati discretamente. Helmuth Schmalzl, uno studente ventenne di Ortisei, lungo lungo e pieno di mordente, ha sfruttato intelligentemente la conoscenza della pista aggiudicandosi un decimo posto che gli fa onore e che parzialmente premia gli sforzi compiuti dal settore tecnico. Transitato in 54"9 al primo controllo, il gardenese ha cercato di assumere la posizione a uovo fino a quando gli è stato possibile e ha molto saggiamente «taglia» un paio di curve nell'intento di non perdere velocità. La prova odierna dovrebbe averlo galvanizzato nel morale e dovrebbe soprattutto avergli fatto capire che il futuro è suo, se lo vorrà e se continuerà a sacrificarsi.

**H**a deluso Mussner, inutile fare misteri. Nussner conosceva la pista come Schmalzl eppure non è mai stato in lotta. Probabilmente il gardenese

ha pagato a caro prezzo l'affrettato rientro in squadra in occasione del Kandahar dopo l'incidente che gli aveva messo fuori uso una caviglia. A St. Anton, Mussner, alla pari di Bruggmann si è esibito in un volo fuori programma, finendo sulle balle di paglia. Forse il ricordo di quel volo ha agito negativamente su di lui, lo ha frenato là dove, invece, avrebbe dovuto venir giù sparato. Quando in un liberista subentra il calcolo non c'è più nulla da fare. Meglio di Mussner ha fatto De Tassis, che, a conti fatti è più che altro un gigantista. Discretamente si sono comportati anche Stefani e Varallo, mentre una lode particolare va attribuita a Furio Brigadoi. Il ragazzo, sceso con un numero proibitivo, il 72, si è classificato al trentatreesimo posto. Niente male per una recluta. Anzi, molto bene se si considera che nella gradua-

toria ha preceduto compagni di squadra come Anzi, Vachet, Demetz, Dibona, che vanno per la maggiore e che hanno alle spalle un invidiabile esperienza in campo internazionale. (Giorgio Bellani—Il Corriere dello Sport)

#### 14 febbraio 1969 - Valgardena - Discesa Libera

|    |                       |     |         |       |
|----|-----------------------|-----|---------|-------|
| 1  | DAETWYLER Jean-Daniel | SUI | 2:07.75 |       |
| 2  | DUVILLARD Henri       | FRA | 2:08.54 | +0.79 |
| 3  | SAILER Rudi           | AUT | 2:08.68 | +0.93 |
| 4  | MINSCH Josef          | SUI | 2:08.85 | +1.10 |
| 5  | CORDIN Karl           | AUT | 2:08.88 | +1.13 |
| 6  | HUGGLER Kurt          | SUI | 2:09.00 | +1.25 |
| 7  | SPRECHER Andreas      | SUI | 2:09.09 | +1.34 |
| 8  | MESSNER Heinrich      | AUT | 2:09.14 | +1.39 |
| 9  | ROHR Peter            | SUI | 2:09.21 | +1.46 |
| 10 | SCHMALZL Helmuth      | ITA | 2:09.30 | +1.55 |
| 11 | CHARVIN Bernard       | FRA | 2.09.63 | +1.88 |
| 12 | TRITSCHER Reinhard    | AUT | 2.09.69 | +1.94 |
| 13 | AUGERT Jean Pierre    | FRA | 2.09.74 | +1.99 |
| 14 | BRUGGMANN Edmund      | SVI | 2.09.79 | +2.04 |
| 15 | DAETWYLER Michel      | SVI | 2.09.84 | +2.09 |
| 16 | RINALDI Gerald        | CAN | 20.9.96 | +2.21 |
| 17 | DE TASSIS Claudio     | ITA | 2.10.11 | +2.36 |
| 18 | VOGLER Franz          | GER | 2.10.32 | +2.57 |
| 19 | MUSSNER Gerhard       | ITA | 2.10.38 | +2.63 |
| 20 | PINEL Jean Luc        | FRA | 2.10.42 | +2.67 |
| 22 | STEFANI Michele       | ITA | 2.10.73 | +2.96 |
| 24 | VARALLO Marcello      | ITA | 2.11.14 | +3.37 |

#### Gli altri italiani

|    |                     |     |         |       |
|----|---------------------|-----|---------|-------|
| 33 | BRIGADOI Furio      | ITA | 2.12.21 | +4.44 |
| 34 | ANZI Stefano        | ITA | 2.12.23 | +4.46 |
| 35 | DEMETZ Enrico       | ITA | 2.12.28 | +4.51 |
| 37 | VACHET Teresio      | ITA | 2.12.49 | +4.72 |
| 38 | DI BONA Giovanni    | ITA | 2.12.55 | +4.78 |
| 46 | VALENTINI Renato    | ITA | 2.13.58 | +5.81 |
| 47 | ZANDEGIACOMO Renzo  | ITA | 2.13.63 | +5.86 |
| 51 | DE NICOLO' Felice   | ITA | 2.14.05 | +6.28 |
| 52 | COMPAGNONI Giuseppe | ITA | 2.14.13 | +6.36 |
| 54 | AUGSCHELLER Josef   | ITA | 2.14.18 | +6.41 |
| 55 | ANTONIOLI Fernando  | ITA | 2.14.22 | +6.45 |
| 58 | VIDI Walter         | ITA | 2.14.73 | +6.96 |
| 67 | PEGORARI Ilario     | ITA | 2.17.56 | +9.81 |

*Undici italiani nei primi cinquanta classificati non si vedevano da tempo. Risultato reso possibile dal contingente allargato alla partecipazione concesso alla nazione ospitante. In realtà, nelle posizioni che contano (primi venti) gli italiani solo solo tre, gli altri sono verso la medio-bassa classifica. Tuttavia i distacchi sono relativamente contenuti, rispetto ad analoghi piazzamenti in altre discese di Coppa, per cui «frutteranno» comunque discreti punti FIS. Da segnalare, purtroppo, il lento declino di discesisti come Vachet e Valentini, che solo un anno fa andavano per la maggiore e disputavano la libera olimpica. (M.G.)*



# In Valgardena battaglia delle «gobbe»

Massimo Di Marco - Sport Invernali maggio 1968

## La battaglia delle gobbe

**P**asserà alla storia dello sci come la «battaglia delle gobbe» quella che si è svolta in Val Gardena la sera del 13 febbraio, a un anno di distanza dai Campionati del Mondo. Gli organizzatori gardenesi si sono trovati tra due fuochi: da un lato la FIS, rappresentata

### Valgardena - 1

**Q**uesto è stato l'episodio più appassionante delle «premondiali» che, a causa del programma limitato alle due discese libere, non ha sottoposto la Val Gardena ad un vero collaudo. Agli organizzatori sono così venuti a mancare dei dati importanti, soprattutto in merito ai servizi logistici. Le «preolimpiche» di Grenoble non si sono svolte comunque in situazioni molto diverse per quanto riguarda l'afflusso del pubblico, mentre la partecipazione degli atleti è bastata a mettere duramente alla prova la ricettività alberghiera. Ne era nato addirittura uno scandalo. Un anno dopo, tutto era diverso e tutto è stato dimenticato. Un anno prima dei Campionati del Mondo, in Val Gardena si sta ancora lavorando con impegno per costruire case, alberghi e palazzi. Nel febbraio del 1970 la valle avrà un aspetto nuovo e non dovrebbero sussistere altri problemi, fuorché quello della viabilità. La configurazione della valle è tale, per cui sarà necessario prevedere le soluzioni allo

dall'ingegner Spiess, dall'altro i critici ed i sostenitori delle piste «di una volta», che non risparmiavano i giudizi più severi sulla presunta facilità della Sasslong. Dopo due ore di discussioni, è stato deciso di inserire nella pista della discesa maschile 1970 una serie di gobbe artificiali che la renderanno più tecnica [sono quelle oggi conosciute come le «gobbe di cammello» n.d.r.].

scopo di affrontare il grande traffico che si riverserà su Ortisei, Santa Cristina e Selva. La manutenzione delle strade, problema collegato al primo, è anche molto importante. Verranno impiegate macchine sgombraneve e mangia-ghiaccio speciali per questo servizio, in grado di liberare rapidamente anche i raccordi che portano il pubblico in prossimità delle piste. Quest'anno si può presumere che l'afflusso dei soli atleti, accompagnatori, tecnici e giornalisti, abbia corrisposto circa alla decima parte del «mondo bianco» che chiederà ospitalità alla Val Gardena nel 1970 e che, durante i Campionati, non farà che correre da Ortisei a Selva e da Selva ad Ortisei. A questo mondo del «circo» si uniranno migliaia di spettatori ed appassionati italiani e, data la vicinanza col confine, austriaci e tedeschi. Sono prospettive che spaventano, ma che gli organizzatori gardenesi hanno previsto e studiato: per approntare talune soluzioni, c'è poi ancora un anno di tempo. Un anno, soprattutto, ai gardenesi di cui si conoscono le virtù, dovrebbe bastare.

## Mondiali, Olimpiadi e calendari

**I**l nostro punto di vista, del tutto personale, in merito a queste vigilie, è che la FIS dovrebbe renderle automaticamente più importanti liberandole in calendario da manifestazioni concomitanti o vicine ed in modo che i programmi non risultino mutilati. Il pubblico non verrebbe attirato come da un avvenimento veramente mondiale, ma agli organizzatori verrebbe offerto, in chiave di collaudo generale, un esame più chiaro della situazione e più prodigo di indicazioni e di suggerimenti in vista dell'anno successivo. Sarebbe anche una maniera per rendere più interessanti sul piano agonistico gli anni dispari dello sci che hanno proprio l'aspetto di anni di transizione, nonostante la Coppa del Mondo abbia dato uno scossone all'intera struttura dello sci alpino e li abbia rivalutati. A questo proposito, la nostra opinione è che la FIS dovrebbe inserire automaticamente i programmi

premondiali anche nel calendario di Coppa, assicurando così alle gare la partecipazione più qualificata, oltretutto un'etichetta di prestigio ben meritata da un centro invernale che in definitiva si sobbarca spese valutabili non in milioni ma in miliardi. È abbastanza ovvio il riferimento alla discesa femminile di Selva, rimasta senza Coppa e senza francesi. La esclusione degli slalom dal programma gardenese non ha impegnato Ortisei dove fra un anno debutterà, riprendendo la cerimonia d'apertura, la nostra TV a colori. Tutte le attenzioni sono state calamitate dalla discesa di Santa Cristina che ha fatto scoppiare sulle «pre-mondiali» la «battaglia delle gobbe». Sono i grandi avvenimenti che scandiscono le tappe dell'evoluzione dello sci ed è toccato alla Val Gardena ospitare un processo - ed anche subirlo - scaturito in realtà da un conflitto fra i vecchi ed i nuovi principi ai quali la FIS si sta ispirando in merito alla discesa.

### Le autostrade bianche: una scelta della FIS

**L**e «autostrade bianche», come vengono definite le piste più moderne, costituiscono l'alternativa alle piste tormentate da difficili ostacoli naturali, evidentemente affrontabili solo da atleti molto preparati. La FIS ha il compito di impedire e che la diffusione dello sci nel mondo venga compromessa da competizioni per un'élite che obbligano corridori di secondo piano a disertarle o ad affrontar-

le a rischio della vita. È un principio giusto e morale che riduce la teatralità della gara ma non il suo contenuto tecnico. In effetti, lo cambia radicalmente. La decisione di trasformare i terreni della discesa libera da palestra per funamboli dell'acrobazia a piste aperte a tutti, con schuss intervallati da lunghi falsopiani, è stata presa nel 1963. L'ingegner Spiess è stato messo a capo

**Le autostrade bianche** (continua da pag.) di questa evoluzione, spettandogli il compito dell'omologazione delle piste. Nel 1967, quando la FIS si è riunita a Beyrouth per scegliere la sede dei mondiali 1970, le condizioni erano chiare: gli organizzatori avrebbero dovuto impegnarsi ad allestire una pista che non venisse meno ai nuovi principi. La Val Gardena ha accettato. Ed ha costruito da zero la Sasslong obbedendo alle direttive dell'ingegner Spiess, cioè della FIS. Era scontato che i nostalgici delle piste tecniche trovassero la pista

gardenese troppo facile, come hanno trovato facile la nuova Olympia di Cortina. In tutte le cose è una questione di misura. Se il principio della FIS è giusto, si tratta anche di interpretarlo e di affermarlo senza snaturare le caratteristiche della discesa. La Sasslong è rimasta chiusa, prima delle «pre-mondiali», per circa un mese. Durante questo periodo gli organizzatori, preoccupandosi di preparare un buon fondo, l'hanno lisciata coi «gatti» che hanno appiattito i più piccoli rilievi del terreno. È stata questa circostanza a farla apparire agli occhi degli

atleti (specialisti) troppo poco impegnativa ed a sollecitare l'opportunità di inserirvi degli ostacoli artificiali. Così la Sasslong muterà qualcosa del suo aspetto che influenzerà la difficoltà della gara in dipendenza della situazione della neve. Dal 1963 ad oggi molte eccezioni ai concetti che la FIS intende attuare nel disciplinare il discesismo sono state tollerate. Wengen (Lauberhorn) e Kitzbühel (Hahnenkamm) sono stati gli ultimi monumenti dello sci acrobatico. In relazione ai pericoli ed alle insidie di

queste piste, non ci è parso giusto che la FIS annullasse la libera di Caspoggio, dove la correzione di uno schuss, con una doppia esse frenante aveva notevolmente ridotto la difficoltà di un salto. Tuttavia gli organizzatori devono essere i primi a rendersi conto di questa evoluzione. Anche Wengen e Kitzbühel si aggiornano. Quest'estate le ruspe limeiranno molti punti non più accettabili e faranno scomparire certi passaggi che hanno fatto sconfinare la figura del discesista nella leggenda.

## Piste e campioni

**L**e piste cambiano, ma il campione rimane. È un fatto che, nonostante tutte le critiche alla Sasslong, è lo svizzero Jean Daniel Daetwyler, un fuoriclasse, che ha vinto. Il francese Henri Duillard, rivelazione della stagione in discesa libera, gli è arrivato addosso a 79/100, davanti ad altri tre specialisti: Rudi Sailer, Jos Minsch e Karl Cordin, l'ultimo asso nella manica dell'Arlberg. Sui 3900 metri della pista, J.D. Daetwyler ha raggiunto i 111 all'ora. La velocità, entro limiti di sicurezza che concedano soprattutto spazio alle cadute, è rimasta la componente principale delle piste moderne. La nuova tecnica va ricercata sotto questo aspetto. Fiorisce un mondo nuovo: la lotta pura contro il cronometro, che non ammette errori e solo minimi recuperi. Si rimpiccioliscono anche i distacchi. Il decimo in classifica al traguardo della Sasslong (Helmuth Schmalzl) ha accusato un ritardo di 1"54, contro i 4"57 di Penz a Megeve (pista ghiacciata), i 3"86 di Rinaldi a Kitzbühel, i 3"39 di Nenning a Wengen, i 3"20 di Zingre a Val

d'Isère ed i 2"89 di Zingre ancora a St. Anton. A Cortina, invece, il canadese Sheperd ha perso da Minsch 2"02. Sulle piste tecniche e molto tecniche il campione unisce alle sue doti di velocista eccezionali qualità atletiche, sostenute da prontezza di riflessi, coraggio, intelligenza, sensibilità, esperienza ed un istintivo talento che lo porta a comandare facilmente gli sci anche quando sopravviene la fatica. Sulle «autostrade» il campione indirizza tutte queste sue virtù in una sola grande direzione: la velocità. La nuova tecnica gli impone di raggiungere nella scelta di linea la stessa perfezione della sua posizione aerodinamica che risulta leggermente arretrata se il terreno (assenza di gobbe e rilievi importanti) lo consente. Ciò alleggerisce l'attrito degli sci sulla neve che debbono rimanere piatti il più possibile, poiché ogni minimo «morso» delle lamine può rappresentare un fatale colpo di freno. Un errore di sciolina è naturalmente decisivo, mentre sulla pista tecnica può ancora essere compensato. La lunghezza degli sci e la scor-

revolezza delle soles possono contribuire in modo importante nella ricerca della velocità che deve essere costante, imponendo così al corridore una grande resistenza alla fatica e la massima concentrazione. Quell'attimo di rilassamento che il corridore si concede sulla pista tecnica, specialmente dopo aver superato un ostacolo molto difficile, scompare nel linguaggio del velocista, costantemente teso per percepire i più piccoli rilievi del terreno, ma coi muscoli decontratti per essere pronto ad eventuali benché impercettibili recuperi. Uno studio dell'allenatore della «B», Mario Cotelli, dopo la Sasslong, lo ha portato a concludere che su questa pista il risultato può essere compromesso dalla sola contrazione muscolare che trasmette agli sci impercettibili impulsi frenanti. Messi assieme e tradotti in tempo, dopo 3900 metri di pista, possono formare un ritardo apparentemente ingiustificabile. Nella caccia alla velocità gli atleti adoperano tutti i «trucchi» possibili e, sino ad oggi,

conosciuti. È noto ad esempio l'impiego di una tecnica, definita dai francesi «balancement», che corrisponde all'immagine del pendolo rovesciato e che promuove i cosiddetti impulsi d'accelerazione. Il discesismo cambia ma non perde il suo fascino, che scaturisce dai segreti delle leggi fisiche e chimiche violate dal contatto degli sci sulla neve. La possibilità di sbagliare restituisce a questa «scienza sportiva» la sua dimensione di sport. Forse è una fortuna. Fin quando ci sarà un errore di sciolina avremo la sicurezza di vedere le gare di sci sulle piste anziché in laboratorio con i corridori in camice bianco. Anche se questi errori sono inaffiati qualche volta da tante lacrime e se queste lacrime sono le lacrime azzurre di Giustina Demetz, trentesima sulla Cir. in casa sua, su una pista classica, un tuffo di 2750 metri con in fondo un traguardo che Giustina sognava. Ma sono finite soltanto le «premondiali». Giustina può ancora sognare.

# Il Sasslonch per il più forte

Erich Demetz - Sport Invernali Maggio 1969

**L**e « premondiali » della Val Gardena si sono chiuse con una solenne cerimonia al Palazzo del ghiaccio di Ortisei. Purtroppo mancavano quasi tutti i premiati, che si trovavano già in viaggio verso altre manifestazioni. Queste gare si sono aperte con una polemica, che ha visto da una parte alcuni giornalisti e qualche atleta e dall'altra la FIS, ma la cui eco negativa è ricaduta anche sugli organizzatori, accusati soprattutto di avere lisciato eccessivamente le piste e di aver eliminato ogni forma di pericolo. Mi era stato consigliato di non leggere giornali in questi giorni, ma ora che ho ritrovato un po' di tempo non posso fare a meno di leggere quanto è stato pubblicato nei giorni scorsi e che è stato scrupolosamente raccolto dal nostro ufficio stampa. Confrontando gli articoli con quelli editi ad Innsbruck nel 1963, a Portillo nel 1965 ed a Grenoble nel 1967, durante consimili gare « preolimpiche » o « premondiali », non posso nascondere la mia viva soddisfazione per il risultato positivo conseguito.

**M**olti giorni prima delle gare mi preoccupava, infatti, di scoprire quale pecca organizzativa avrebbe potuto turbare il buon esito dell'organizzazione: ero sicuro che la polemica di turno non sarebbe mancata. Ad Innsbruck, insieme ad altre critiche più o meno sostanziali, si attribuiva la vittoria dello svizzero Jos Minsch, allora un'autentica outsider, al carattere irregolare della pista di discesa (un anno dopo la pista avrebbe avuto una vittima e il direttore di gara sarebbe stato denunciato per omicidio colposo). Dopo le « premondiali » di Portillo fu indetta una tavola rotonda tendente ad annullare i Campionati 1966 in seguito a diverse circostanze irregolari, peraltro non imputabili agli organizzatori. Le gare preolimpiche di Chamrousse avevano perso ogni significato tecnico-sportivo dopo il clamoroso ritiro di alcune grandi squadre. L'Italia è sempre rimasta solidale e leale verso gli organizzatori, sia a Grenoble che a Portillo. Le valutazioni negative di ordine tecnico sulla pista Sasslonch (ritenuta troppo facile), rila-

sciate affrettatamente da alcuni atleti e naturalmente raccolte da parte della stampa specializzata, soprattutto d'oltre Alpe, non poteva, in considerazione di quanto avvenuto prima, sorprendermi. Sorprendente, invece, è stato il fatto che diversi giornali nazionali e qualche esponente dello sci italiano non si sono sentiti in dovere di sostenere in questa occasione gli organizzatori, nemmeno dopo numerose cadute sulla Sasslonch e dopo che le dichiarazioni ponderate di atleti e giornalisti qualificati avevano ampiamente smentito le dichiarazioni dei primi. Un tecnico ha addirittura ipotizzato la velocità media in 95,625 all'ora, diversa cioè da quella ricavata dal calcolo dei tempi, dichiarando in una intervista che la lunghezza della pista non poteva superare i 3.400. Queste valutazioni « ad occhio » non possono più stupire, né sorprendere.

**M**a torniamo alla pista Sasslong. Ancora prima dell'assegnazione dei CM 1970 alla Val Gardena erano state esaminate diverse possibilità per la costruzione di una pista di discesa maschile. La Ciampinoi n. 3, peraltro non più omologata nel 1965, non aveva il dislivello sufficiente per essere « mondiale ». L'ing. Hubert Spiess, responsabile verso la FIS per l'omologazione di tutte le piste di discesa del mondo, fece la sua scelta per la Sasslonch, scartando l'alternativa, certamente interessante, ma con dislivello inferiore a quello previsto dal R.I.S. La realizzazione veniva curata attraverso due anni di lavoro da Nogler e da Bernardi che avevo scelto come esperti. Il comitato Discesa-Slalom della FIS, riunito in Val Gardena nell'ottobre scorso, esprimeva il suo consenso unanime per i lavori svolti. Dopo la prima nevicata si iniziavano meticolosamente i lavori di preparazione, battendo e lisciando per intere settimane la neve caduta abbondantemente, per offrire agli atleti di tutte le Nazioni, come vuole la FIS, una pista perfetta sotto ogni aspetto. Sotto questo profilo il risultato è stato certamente positivo. Su quattro verbali di altrettante sedute dei rappresentanti di 14 Nazioni presenti in Val Gardena non si trova un solo punto di critica per la Sasslong. Chi ha accom-

pagnato una squadra in altre gare saprà certamente valutare questo fatto. Anche le classifiche sono documenti a favore della pista. Il vincitore è Daetwyler, medaglia di bronzo a Grenoble, secondo quest'anno a Kitzbuhel e terzo a Wengen. Alle sue spalle troviamo Duvillard, sceso con il numero 39, a dimostrazione che la pista ha tenuto in modo uguale per tutti. Seguono nell'ordine Sailer, Minsch, Cordin, Huggler, Sprecher, Messner, Rohr. Nessun outsider si è inserito fra i primi, come alcuni pronostici particolarmente polemici avrebbero voluto. La pista Sasslonch ha una caratteristica ben precisa, che è certamente molto diversa da quelle delle piste di Wengen e di Kitzbuhel. Ma a Wengen si correrà l'anno prossimo la 40<sup>a</sup> edizione del Lauberhorn. Si poteva costruire nel 1970 una pista simile a quella che fu improvvisata nel 1930, quando lo sci alpino era ancora in embrione? Le piste di sci non si costruiscono con i criteri standardizzati e ognuna deve avere un proprio carattere che la distingua dalle altre. L'atleta dimostrerà di essere tanto più completo se saprà vincere su piste diverse da quelle di casa propria. Ho osservato gli atleti in allenamento, ho visto cadute spettacolari e li ho visti fare troppe acrobazie per restare in piedi. Pista troppo facile, dunque, non direi proprio. Con una preparazione meno meticolosa la pista diventerà molto difficile, specialmente in alcuni punti. Poco selettiva? La classifica e i distacchi fra gli atleti dimostrano il contrario. La sera dopo la non-stop, Gamon, allenatore della squadra austriaca, rese noto il ritiro di Schranz giustificandolo con il forte esaurimento dell'atleta (Schranz era di tre chili sotto il peso-forma). Gamon, inoltre, aggiunse che Schranz si rendeva conto che aveva solo da perdere e nulla da guadagnare correndo 'questa gara, essendo già il sicuro vincitore della Coppa del Mondo 1969. Schranz non ha quindi abbandonato perché la pista era « un'autostrada per bambini » come egli avrebbe definito la Sasslonch in una intervista. Ricordiamo del resto tutti che tre anni fa egli aveva lasciato Cortina alla vigilia della Coppa Ilio Colli perché la Stratofana gli era sembrata troppo pericolosa e troppo poco liscia. Alla pista Sasslonch non verranno dunque apportate modifiche sostanziali, se la FIS non le chiederà. Il tracciato risponde perfetta-



mente al Regolamento internazionale e alle direttive ricevute dalla FIS, che è l'unico organo competente in materia. Sono sicuro che, come quest'anno, la pista offrirà agli atleti in gara per il titolo mondiale di discesa libera tutte le

possibilità di esprimere la propria capacità tecnica, la propria preparazione fisica. E la medaglia d'oro andrà certamente all'atleta meglio preparato e più completo. (Erich Demetz)



**(Sopra) Jean Daniel Daetwyler (SVI) vincitore della libera pre-mondiale**

**(sotto) Zona di arrivo della discesa libera Sasslonch**



# La «Sasslonch» sui giornali

**G**AZZETTA DELLO SPORT «Il risultato della "Sasslonch" taglia le gambe a tutte le polemiche riunite attorno alla pista della discesa mondiale 1970. Facile, veloce, una pista da «bambini» per adoperare la definizione di Karl Schranz però il risultato è uscito da un duello fra due dei più grandi protagonisti di tutte le libere dell'anno, comprese le massacranti discese di Wengen e di Kitzbühel. J.D. Daetwyler ha vinto sulla "Sasslonch" a 110 all'ora. Indubbiamente questa pista ha promosso una gara di velocità pura. Anche fra le piste delle sue caratteristiche si è rivelata la più veloce: 110 all'ora, contro i 105 di Courchevel (Francia) e Squaw Valley (Stati Uniti) ed i 103 del Pancugolo (Italia-Madonna di Campiglio), mentre Karl Schranz ha vinto a Wengen ad 86 all'ora, ed a 91 all'ora sull'Hahnenkamm.

Tre salti consecutivi rappresentano l'unica difficoltà tecnica della "Sasslonch". Difficoltà di altro tipo sono tuttavia emerse: primo, la scelta della linea di discesa; secondo, la capacità di resistere in posizione aerodinamica per circa 20"; terzo, la scelta e a sciolina. Sono difficoltà tipiche di una prova di velocità su una pista che alterna muri a falsopiani, difficoltà importanti nell'exasperazione della gara. Se non lo fossero, se la "Sasslonch" fosse davvero aperta ai bambini, come sostiene Schranz, in cima alla classifica non sarebbero saliti due fuoriclasse della discesa. Questo pre-mondiale, in sostanza, ci garantisce che fra un 'anno la "Sasslonch" assegnerà il titolo mondiale ad un grande campione, non ad una comparsa come dichiaravano alla vigilia i critici austriaci. Quanto a Schranz, noi

giudichiamo il suo forfait antisportivo. Il suo gesto sarebbe stato per lo meno più elegante se non si fosse fatto neppure vedere in Val Gardena. Schranz è un campione, ma non può esserlo solo sulle piste costruite su costruite su misura per lui. La differenza fra le piste che piacciono a Schranz e le piste che Jean Daniel Daetwyler ha dimostrato di... gradire molto, si legge nei microscopici distacchi che dividono i corridori in classifica. Nello spazio di mezzo secondo, ad esempio, si sono pigiati otto specialisti: da Sailer, che è terzo ad Helmut Schmalzl che è decimo. Queste discese veloci non ammettono inoltre che mini-recuperi. Su di esse un piccolo errore, un movimento sbagliato che deformi la figura aerodinamica dello sciatore raccolto in posizione, costa molto caro».

**I**L GIORNO «Intanto, con le pinze, veniva fuori quel che si era sempre detto: la pista è un lungo allenamento alla ricerca di velocisti... Non si cade quasi mai, però i migliori vengono fuori lo stesso. Altro che libera da cannibali. Nei microfoni Jean Daniel Daetwyler sta parlando bene della pista»

**I** CORRIERE DELLA SERA «È nato intanto un nuovo motivo di polemica: secondo gli organizzatori la pista è lunga 3700 metri; secondo Vuarnet, Pedroncelli e altri tecnici è lunga molto meno, 3.400 metri. Se hanno ragione i primi, Daetwyler ha vinto a 105 di media. Se ha ragione Vuarnet, a meno di 95 all'ora».

**C**ORRIERE D'INFORMAZIONE Questa pre-mondiale ha sollevato alla vigilia una grossa polemica: discesisti e tecnici hanno trovato la "Sasslonch" troppo facile, "adatta per bambini piccoli" ha detto addirittura Schranz quando ha annunciato che non avrebbe corso.

**C**ORRIERE DELLO SPORT «A proposito di campionati mondiali, anche Vuarnet ha candidamente confessato che le due piste della libera maschile e della femminile in Val Gardena sono oltremodo facili. "Ma la colpa non è da addossare agli organizzatori - ha aggiunto - bensì ai tecnici della federazione internazionale che, andando con-

*tro corrente, sono entrati nell'ordine di idee di fare costruire tracciati che assomigliano ad autentiche autostrade».* Dopo queste critiche pare che gli organizzatori siano intenzionati a modificare leggermente il troppo veloce tracciato, inserendo qualche buca e qualche gobba che questa volta erano state accuratamente scartate

**T**UTTOSPORT «Daetwyler ha tagliato il traguardo con un tempo complessivo di 2'07"75. Rapportato alla lunghezza della pista che è di 3.900 metri (839 di dislivello, con partenza data a metri 2.249 e arrivo posto a metri 1.410) si ottiene la media di 110,250 all'ora, una velocità fantastica che può essere considerata record del mondo. Mai discesa libera era stata coperta ad una così spericolata andatura. Le piste più veloci sono quelle di Courchevel (Francia), del Pancugolo (Madonna di Campiglio) e di Squaw Valley (Stati Uniti), dove sono stati toccati appena i 105 orari. Jean Vuarnet aveva ragione ieri quando diceva che la particolarità di questa «Sasslonch» è proprio la velocità e lo stesso Daetwyler, dopo averla criticata nei giorni assieme a Schranz, ha dovuto riconoscere che è tutt'altro che agevole. «Se l'anno prossimo in occasione dei

*mondiali la pista sarà gelata, si raggiungeranno velocità primitive»:* questa la sua impressione, anche se oggi la neve era particolarmente scorrevole. Però la visibilità non era perfetta, specialmente nella parte alta del percorso. C'è da credere che se ci fosse stato il sole, la media sarebbe risultata ancor più elevata».

**S**TADIO «Tutti i migliori sono stati concordi nell'affermare che la pista del Sasslonch lunga 3900 metri e con un dislivello di 839 metri su cui si disputeranno i mondiali del 1970, ha permesso velocità mai raggiunte finora in una discesa libera. Le polemiche sulla facilità della pista, scoppiate tre giorni fa dopo certi giudizi espressi da Karl Schranz il quale ha dato forfait e se ne è andato in Jugoslavia, si erano già ieri attutite dopo la no-stop: oggi sono addirittura del tutto spente. Daetwyler, naturalmente, era assai soddisfatto del tracciato. Gli austriaci, tra cui in particolare Heini Messner hanno detto che forse qualche difficoltà in più avrebbe procurato maggiori selezioni: "Forse - ha aggiunto Messner - converrebbe per il prossimo anno lasciare il terreno come l'ha predisposto madre natura, senza spianarlo troppo"».







**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

**Le Nouvelliste**

**L'Impartial**

**L'EXPRESS**

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

**Corriere dello Sport**

**CONFEDERE**

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)